

Tumore al seno, il valore del tempo nella vita delle pazienti

CONFERENZA STAMPA

Milano, 5 luglio 2018 – dalle ore 11.30

c/o Sala Gonfalone, Palazzo Pirelli, Via Fabio Filzi, 22– Milano

Take home message

Le recenti innovazioni nella cura del tumore al seno consentono un notevole miglioramento dell'esperienza complessiva di cura per le pazienti e portano importanti benefici sulle abitudini di vita e sulle relazioni sociali, familiari e lavorative. Lo dimostrano i risultati di un'indagine conoscitiva volta a esplorare a livello nazionale il vissuto delle donne affette da tumore al seno HER2+ e l'impatto della terapia endovena rispetto a quella sottocute in Day Hospital sulla loro qualità di vita, con particolare attenzione al valore e al significato per queste pazienti del fattore 'tempo'.

Avv. Giulio Gallera- Assessore al Welfare

Regione Lombardia si propone di identificare, sulla base delle esperienze delle *Brest Unit* presenti sul territorio, un vero e proprio modello operativo gestionale lombardo che sarà promosso con una campagna di comunicazione.

Le donne oltre a partecipare agli screening (il 66,2 % aderisce ai protocolli) devono sapere di poter contare su una rete di realtà fatta di professionisti e associazioni che potrà essere il punto di riferimento per tutte coloro che sono affette da tumore alla mammella.

Francesca Merzagora – Presidente Onda

Il tempo che le pazienti trascorrono all'interno delle senologie è emerso come parametro cruciale già nell'indagine condotta da Onda lo scorso anno che puntava ad indagare il percorso organizzativo della presa in carico all'interno delle senologie.

Sono stati presentati i dati di una nuova indagine condotta da Onda in collaborazione con l'Istituto di ricerca partner Elma Research, su 101 donne con tumore alla mammella HER2+ volta ad indagare l'impatto della terapia sulla loro qualità della vita, in relazione alla formulazione sottocutanea ed endovenosa.

Alcune evidenze:

- la terapia sottocutanea si associa ad una maggiore **indipendenza** della paziente, che riesce spesso a recarsi in autonomia in day hospital, con un impatto più limitato sul caregiver;
- molto diversa è la quantità di **tempo trascorso in day hospital** in caso di terapia endovenosa o sottocutanea: nel primo il tempo medio di permanenza è di 5 ore (2.5h per la somministrazione), nel secondo caso è di 2/3 ore (12 minuti per la somministrazione);
- la terapia endovenosa ed il tempo ad essa dedicato impattano pesantemente anche sull'attività lavorativa delle donne, imponendo importanti **rinunce** che ledono la sfera della produttività nonché di realizzazione personale;
- sebbene solo 4 donne su 10 si sentano **bene informate** sulle possibili alternative terapeutiche disponibili, 9 donne su 10 si sentono tranquille e **si affidano all'oncologo** fiduciose, consapevoli che il medico faccia del proprio meglio per garantire loro la migliore terapia

Per una sintesi completa dell'indagine [clicca qui](#)

Daniele Generali - Responsabile dell'UO Multidisciplinare di patologia mammaria e ricerca Traslazionale, ASST Cremona

Negli ultimi 10 anni abbiamo assistito ad una vera e propria rivoluzione nei farmaci per la cura dei tumori che ha cambiato notevolmente il percorso terapeutico e di cura.

La formulazione sottocute sta cambiando l'approccio del paziente e del medico alla strategia terapeutica.

La relazione e la comunicazione tra i due migliorano: l'oncologo affrontando il tema delle terapie sa che può contare su un farmaco che è *easy to go* e permette di ridurre notevolmente i tempi di permanenza in un centro.

Dal punto di vista sanitario poi, la sfida è tenere il passo con una situazione che cambia rapidamente e richiede miglioramenti nelle prestazioni contenendo però i costi. Diventa necessario poter gestire le risorse umane ed economiche in modo oculato ed efficace, soprattutto in tempi di ristrettezze.

L'utilizzo di terapie sottocutanee, grazie a una riduzione dei tempi di somministrazione, consente di redistribuire personale medico, infermieristico e volontari liberando risorse che vengono reinvestite e riallocate nella parte assistenziale.

Cruciale è inoltre la valutazione sui costi indiretti della malattia: se permettiamo alla donna di salvaguardare il suo ruolo sociale e produttivo, non graverà sul sistema, così come sarà minore il ruolo dei caregiver (e del ricorso alla legge 104).

Davide Petruzzelli - Presidente Associazione La lampada di Aladino

E' necessario fare in modo di superare problemi organizzativi adeguandosi ai nuovi paradigmi per non vanificare il beneficio "temporale" delle terapie sottocutanee, che per i pazienti significa qualità di vita. La vera innovazione potrebbe derivare da un nuovo approccio che non si limiti solo all'analisi e alla valutazione della parte medico-sanitaria, ma che tenga anche in considerazione le altre importanti dimensioni della vita della persona.

Dal pubblico

Giorgio Fiorentini, Presidente Ass. Sottovoce

La sfida è duplice, da un lato teorica, ovvero valutare l'impatto sociale del tempo di attesa più o meno lungo per strutturare dei modelli che forniscano un ancoraggio quantitativo e parametri misurabili.

Dall'altro lato la sfida è pratica e operativa: come impiegare il tempo di attesa, compatibilmente con i vincoli burocratici e organizzativi che hanno le strutture sanitarie.

Alberto Ricciuti, Presidente Attivecomeprima

Il tempo oggettivo si intreccia strettamente con quello soggettivo, ovvero quello che viene percepito. Ci sono studi che confermano che la qualità del tempo percepito è, in tutte le fasi della vita, correlato con ansia, depressione, perdita di fiducia.

Occorre fare in modo di migliorare la qualità del tempo per migliorarne la percezione interiore e per far sì che aumenti la consapevolezza e la fiducia del paziente nelle cure.

Si ringrazia Roche per il contributo incondizionato al progetto

